

## VEGLIA PASQUALE

*Cattedrale di Belluno, 22 marzo 2008*



Stiamo celebrando una liturgia ricca di segni, di parole e di gesti. Desidero sottolineare tre particolari del racconto del vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato dal canto del diacono.

Il primo particolare è l'indicazione del tempo in cui avviene quanto è poi narrato.

Il secondo particolare è il ricordo che le donne hanno delle parole che Gesù aveva detto loro fin dalla predicazione in Galilea.

E il terzo è lo stupore di cui è pieno Pietro tornando a casa dopo essere corso a vedere il sepolcro vuoto e le bende per terra.

### **Il giorno che non tramonta**

L'indicazione del tempo è questa: "il primo giorno dopo il sabato". Inizia un primo giorno che non avrà più fine, il primo giorno della nuova creazione, il giorno che non conosce tramonto, il giorno che apre all'eternità, che rimane per sempre.

"Questo è il giorno che il Signore ha fatto: ralleghiamoci ed esultiamo" canteremo oggi.

Con Gesù anche noi siamo passati al Padre, anche noi siamo nel giorno che non conosce tramonto, anche per noi si è aperta l'eternità. Ce l'ha ricordato il brano della lettera dell'apostolo Paolo che abbiamo ascoltato prima del vangelo: se nel battesimo siamo stati sepolti insieme a Cristo nella morte, partecipiamo anche della sua risurrezione, possiamo camminare fin d'ora in una vita nuova. La nostra vera cittadinanza è nei cieli anche se camminiamo nella storia e delle cittadinanza di quaggiù dobbiamo assumere tutti gli impegni. Carissimi, siamo di notte, ma alla notte subentra già il giorno. Siamo nell'oscurità, ma la luce verrà presto. Spesso, molto spesso, abbiamo l'impressione che la notte non debba finire più, tanto fitto ci appare il buio in cui siamo immersi, tanto radicato e vivo e forte ci sembra il male nel mondo, tanto tenace si mostra l'odio che divide le persone, le famiglie, le nazioni e il mondo intero, tanto vigorosa e senza freno

si manifesta l'azione di Satana nel cuore degli uomini. Nel racconto di Luca che abbiamo ascoltato le donne, mentre sono ancora incerte nello scorgere il sepolcro vuoto, vedono i due uomini con le vesti sfolgoranti che dicono loro: «Gesù è risorto». Anche per noi la liturgia di questa notte è la risposta alla nostra incertezza, a quella che deriva dal registrare che la notte perdura nel buio fitto. È l'annuncio gioioso che il Signore è risorto e che è cominciato il giorno senza tramonto nel quale regna un nuovo ordine di cose di cui la risurrezione è il principio.

### **Portiamo nel cuore le parole**

È il secondo particolare: invitate dagli Angeli, le donne ricordano le parole che Gesù diceva in Galilea. Le riportano nel cuore. Le ricordano alla luce della sacra Scrittura.

È questo l'esercizio del cristianesimo. Per vivere da cristiani non bisogna dimenticarsi del Signore. Per vivere la comunione col Cristo risorto dobbiamo ricordare le sue parole e quelle di chi vive in forza della fede. Questo, anche nei momenti del dolore e dell'emergenza. Non viviamo come se non avessimo mai sentito quello che questa notte ci viene annunciato, come se non avessimo mai sperimentato il perdono e l'amore.

Le Messe domenicali ci donano quelle parole che sentiremo sempre nuove se partecipiamo al nuovo ordine di cose.

### **Sappiamo mobilitarci e correre?**

Il terzo particolare è lo stupore di Pietro. È lo stupore che spinge Pietro a interrogarsi, a risvegliare il ricordo delle parole di Gesù e lo apre poi all'incontro col Signore risorto. La meraviglia è la base della conoscenza, senza stupore non c'è conoscenza: per conoscere qualcosa bisogna accorgersene, bisogna lasciarsene stupire.

La stessa cosa vale nella vita cristiana. Bisogna essere attenti a ciò che Dio opera in noi e attorno a noi; saper cogliere il tratto delicato e silenzioso con cui il mondo di Dio tocca il nostro mondo, bisogna stupirsi per credere, bisogna vivere l'attenzione al Signore per accorgersi di Lui e immergersi nel suo mondo, in quel mondo che è la nostra vera patria, che è la nostra gioia duratura e la nostra pace che non può essere alterata.

Siamo nel giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo!